

Congresso per la costituente

La replica ai quattro giorni di dibattito: «Non dobbiamo temere le differenze tra noi. La proposta della costituente è un sasso gettato nello stagno del sistema politico»
«Solidarietà e appoggio a Dubcek»: dalla sala lungo applauso

«È responsabilità, non azzardo» Occhetto: e sull'alternativa ora parli il Psi

«Ci siamo assunti l'arduo compito di aver posto questioni di grande portata e importanza sul nostro futuro», esordisce Occhetto davanti al Comitato centrale. Sono le 10,30, il salone è affollato all'invrosimile. In meno di tre quarti d'ora il leader del Pci espone le ragioni della sua proposta, risponde alle obiezioni, difende le «diversità di opinioni». E al Psi chiede «un passo chiaro» per l'alternativa.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Dal suo ufficio del secondo piano di Botteghe Oscure, dove ha appena finito di correggere l'ultima bozza del discorso, Achille Occhetto sale al quinto piano, attraverso il lungo salone del Comitato centrale, un fascio di fogli sotto il braccio, alla presidenza. È affaticato, forse un po' preoccupato. Ma non sembra lesa: ha compiuto un «atto di responsabilità» e non, dice, un «azzardo». Ora vuole dal Comitato centrale «una scelta chiara, l'autorizzazione ad andare avanti in questa direzione». Parla di una discussione «tesa, ricca e appassionata» in cui non sono mancate «sofferenze» e «critiche dure, durissime al segretario del partito». E «differenze di accenti» si sono avute «tra chi ha sostenuto la proposta, ma anche tra chi l'ha avversata». Né a molti di costoro, precisa Occhetto, può esser negata «una positiva ansia di rinnovamento e di ricerca».

«L'alternativa non è questo il momento dei compromessi»,

Nel ripercorrere il dibattito di questi giorni, il segretario del Pci ne esalta la «verità e l'utilità». E nelle «differenze» vede «un processo liberatorio che non soffoca le identità personali», ma, al contrario, è di vantaggio a tutto il partito. «Non dobbiamo temere le differenze e le diversità», dice Occhetto già pensando al congresso, che certo si svolgerà sulla base di piattaforme alternative. Vi sono «schieramenti interni» che esistono da tempo, aggiunge per esempio sulla questione dei rapporti col Psi. Ma non tutto è riconducibile ad essi, e anzi nel corso della discussione che si apre «potranno anche sorgere nuove differenziazioni e nuove aggregazioni». Ciò che oggi preme sottolineare a Occhetto è che la completa democratizzazione della vita interna del Pci è un fatto di grande valore, una risorsa e non un impedimento. «È già una riforma della politica», del resto, il «nuovo corso» ha i suoi caratteri non secondari la rottura, al-

ché il senso della proposta è guardare alla prospettiva, «ricercare qualcosa di nuovo e di costruttivo per la sinistra italiana». Craxi, nelle sue dichiarazioni da Ginevra, «non ha voluto cogliere la portata di un progetto che tocca tutti e che deve far riflettere anche il Psi». L'«unità socialista» si fonda su «basi ideologiche» e cozza dunque contro una prospettiva di «ampia unità», che deve avere il suo banco di prova nella scelta ineludibile dell'alternativa su basi programmatiche. Ora, sottolinea Occhetto, «spetta al Psi fare un passo chiaro in questa direzione». Si vuol compiere un esame critico del passato? Bene, dice Occhetto, il Pci già lo sta facendo. Ma spetta anche al Psi «considerare criticamente gli errori compiuti nell'analisi della società e nelle scelte politiche», a cominciare dal «venir meno di una visione critica della modernità» che ha di fatto smentito, dice Occhetto, la riflessione sui «bisogni» e sui «meriti» aperta dal Psi a Rimini nell'81. Né Craxi «può pretendere di guardare agli sviluppi della sinistra con l'atteggiamento dell'esaminatore o distribuire «benepiaciti» per l'appartenenza del Pci alla sinistra europea. La discussione da impostare è ben diversa, e attiene alle scelte del sistema politico soffocante, ai limiti del regime, ha dinamicamente svolto il Psi di Craxi. Ma al Psi offre anche «un concreto sbocco alternativo». Poi-

«Tocca al Psi», dice Occhetto - dare un segnale preciso» per la sinistra.

Il panorama disegnato da Occhetto è carico di potenzialità e insieme gravido di incognite. Il duello Pci-Psi rischia di essere sempre più distruttivo. I Verdi stentano ad inserirsi in una prospettiva politica generale, anche a causa dei ritardi della sinistra. C'è un fermento che taglia trasversalmente la società e la politica e che tuttavia «non riesce ad esprimersi». E c'è il Pci, le cui difficoltà a «incontrarsi col nuovo che emerge, ad essere punto di aggregazione di una nuova sinistra» rischiano di vanificare lo sforzo di rinnovamento avviato col nuovo corso. Non solo: resta aperto il problema del rapporto fra movimento di lotta e prospettiva politica, poiché compito di una sinistra moderna è da-

«assunzione della democrazia come via del socialismo» e «individuazione di un programma fondamentale come elemento essenziale di aggregazione». Vedendo nella differenza sessuale «un'anticipazione del problema che abbiamo di fronte: rappresentanza e decisione». A Pietro Ingrao risponde che voler individuare prima gli alleati tradisce «una visione ancora di schieramento, che potrebbe favorire una visione poco autonoma delle nostre scelte». Invita a «correggere il messaggio che è giunto al partito, facendo cadere l'accento sulla cosa, sul processo che si apre, e non sul nome». E spinge a riflettere su una sua «profonda convinzione»: «I grandi eventi suscitano rapidi processi trasversali, destinati a scomporre e ricomporre su basi nuove rapporti sociali, culturali, politici».

Craxi: «Se ha la maggioranza è giusto che Occhetto la usi»



«Se uno ha la maggioranza è giusto che la usi, visto che è stata posta una sorta di mozione di fiducia». Così Bettino Craxi (nella foto) ha commentato ieri mattina a Ginevra, con i giornalisti italiani, la notizia che il Comitato centrale del Pci sarebbe andato al voto sulla relazione di Occhetto. È stata l'unica battuta dedicata all'argomento dal segretario socialista, dopo le dichiarazioni del giorno precedente che, a dire dello stesso Craxi, sarebbero state interpretate ingiustamente come una chiusura al Pci. Nel senso opposto, del resto, vanno altri commenti di esponenti socialisti. Come Felice Borgoglio che sollecita il Psi a «porci in termini propositivi verso la prospettiva di una ricomposizione nell'Internazionale socialista della complessità della sinistra italiana». Sarebbe invece un errore, aggiunge Borgoglio, parlare di un partito unico della sinistra, «perché rinvierebbe i problemi all'infinito». Da qui, «l'obbligo per il Psi di farsi portatore di un confronto aperto con le diverse aree della sinistra italiana».

«Andate avanti con decisione», scrive la «Voce repubblicana»

«Una decisione che segna la storia del Pci, comunque si concluderà la fase costitutiva che oggi si apre». È il commento della Voce repubblicana alle conclusioni del Comitato centrale del Pci. L'organo del Pri prevede che vi sarà scetticismo, «se non qualcosa di ancor meno favorevole», da parte socialista, ma a questo «sarà necessario opporre un'iniziativa decisa, non polemica che morisoni». E conclude: «Tanto più sarà decisa la mutazione del Pci, tanto meno possibile sarà per altri sottovalutarla».

Ambarzumov: «È naturale che i comunisti si trasformino»

«La trasformazione del movimento comunista è naturale: non si può mantenere la stessa posizione in una società che si trasforma, più opulenta e soddisfatta». E quanto afferma, a proposito della svolta del Pci, Evgheni Ambarzumov, autorevole consigliere di Gorbaciov, in un'intervista al quotidiano spagnolo El País. Secondo Ambarzumov, «la dinamica classe contro classe, partito contro società, deve essere superata», anche se - aggiunge - «l'idea del socialismo non si perde come valore, perché esisterà sempre l'aspirazione ad una società più giusta». E sul comunismo, così conclude: «Secondo me il comunismo non esisterà mai. È molto più ragionevole riconoscerlo e distinguere tra socialismo e comunismo».

«Pieno consenso» da 12 deputati della Sinistra indipendente

«Non è una proposta rinunciataria, né significa cancellare il patrimonio di idee, sacrifici e lotte del Pci: significa, al contrario, metterlo al servizio di un grande progetto». Così scrivono ad Achille Occhetto 12 dei 20 deputati della Sinistra indipendente: Franco Bassani (presidente del gruppo), Laura Balbo, Luciano Querzoni, Sergio De Julio, Finuccio Bertone, Ada Becchi, Antonio Cederna, Annalisa Diaz, Mariella Gramaglia, Gino Paoli, Aldo Rizzo e Vincenzo Visco. «È importante - sottolineano i firmatari - che si sviluppi un'iniziativa capace di rimettere in discussione equilibri consolidati e rendite di posizione da cui derivano le spinte conservatrici che dominano oggi la politica italiana». Sulla svolta del Pci si esprimono anche Franco Ferraresi, Alessandro Galante Garrone, Gian Giacomo Migone, Massimo Salvadori, Gianni Vattimo e Giovanni Zincone: «Prescindiamo dal giudizio sui modi e le procedure. Di fatto la proposta di Occhetto fa cadere barriere storiche all'interno delle varie componenti della sinistra italiana, crea le condizioni per una riaggregazione, pone le uniche basi possibili per un'alternativa di governo».

Scotti: «Svolta ambivalente». Formigoni: «Ora via il laicismo»

La Dc dovrà adesso misurarsi non più con lo storico antagonista, ma «con un qualcosa che non sappiamo cosa sarà». Questo giudizio sulle vicende del Pci il presidente dei deputati dc, Vincenzo Scotti, l'ha espresso ieri in un dibattito a Firenze. «Non sappiamo - ha precisato Scotti - se il Pci si collocherà all'interno del socialismo, o se prenderà una strada nuova e diversa, soprattutto se sarà espressione di tutela di minoranze e di radicalismi esistenti nel paese. In questo senso la posizione comunista è al momento ambivalente». Secondo il leader ciliestino Roberto Formigoni, invece, il Pci deve liberarsi del bagaglio del marxismo, del leninismo e anche del laicismo, «perché il cambiamento in atto sia serio».

GREGORIO PANE

«Col tesseramento impegno di massa nella rifondazione»

ROMA. «Si apre nei prossimi giorni la campagna di adesione al partito per il 1990, la prima campagna di tesseramento dopo il XVIII Congresso. Essa sarà l'occasione per un contatto diretto della nostra organizzazione con centinaia di migliaia di donne e uomini di giovani, di lavoratori, di cittadini che affidano le loro speranze e la loro fiducia al Pci e alla sua politica». È la nuova forza politica dovrà cercare l'unità coi socialisti, ma anche i socialisti devono fare dei passi avanti e porsi sulla strada dell'alternativa». È la sfida ad un sistema politico bloccato «dove governa sempre la Dc», l'apertura di una stagione nuova.

«Tanto più in questa fase - rileva l'appello - la campagna di tesseramento e adesione al Pci dovrà perciò avere carattere pubblico e di massa, capace di coinvolgere quanti hanno già la tessera del Pci per invitare a rinnovare la loro adesione e di rivolgersi ai tanti a cui chiediamo di entrare per la prima volta nel nostro partito per contribuire alla rifondazione della sinistra e alla costruzione dell'alternativa». Il Comitato centrale fa perciò appello a tutto il gruppo dirigente nazionale, ai Comitati regionali, alle Federazioni e alle Sezioni affinché il mese di dicembre veda l'impegno straordinario di tutti i compagni per l'avvio della nuova campagna di adesione al Pci per il 1990. Il ritegneramento dei nostri iscritti e le nuove adesioni che possiamo raccogliere - conclude l'appello - sono peraltro la più democratica garanzia perché l'itinerario congressuale deciso dal Comitato centrale possa procedere con sicurezza e rafforzare la prospettiva di una nuova grande stagione di battaglie politiche di cui il Pci vuole essere protagonista».

«Meglio discutere e dividersi che fingere unità e deperire»

Ai microfoni di radio e tv il segretario pci racconta «Ora mi sento meno solo, sto in un confronto aperto con tutti i comunisti»

BRUNO UGOLINI

ROMA. «È stata una grande prova di democrazia dalla quale usciamo più forti di prima», è Achille Occhetto che parla, davanti alle telecamere, ai microfoni dei diversi giornali radio. Sono trascorse poche ore dalla ardua, viva maratona del Comitato centrale ed è il primo commento del segretario generale del Partito comunista. È subito netto il suo intento. Le prime domande dei cronisti sono dedicate, infatti, alla questione del «nome». E Occhetto risponde, instancabile, sempre alla stessa domanda, esposta sotto diverse forme, per spiegare: «Non ha senso cambiare il nome al

«Ora mi sento meno solo, sto in un confronto aperto con tutti i comunisti»

«La Dc dovrà adesso misurarsi non più con lo storico antagonista, ma «con un qualcosa che non sappiamo cosa sarà». Questo giudizio sulle vicende del Pci il presidente dei deputati dc, Vincenzo Scotti, l'ha espresso ieri in un dibattito a Firenze. «Non sappiamo - ha precisato Scotti - se il Pci si collocherà all'interno del socialismo, o se prenderà una strada nuova e diversa, soprattutto se sarà espressione di tutela di minoranze e di radicalismi esistenti nel paese. In questo senso la posizione comunista è al momento ambivalente». Secondo il leader ciliestino Roberto Formigoni, invece, il Pci deve liberarsi del bagaglio del marxismo, del leninismo e anche del laicismo, «perché il cambiamento in atto sia serio».

«Ora mi sento meno solo, sto in un confronto aperto con tutti i comunisti»

«La Dc dovrà adesso misurarsi non più con lo storico antagonista, ma «con un qualcosa che non sappiamo cosa sarà». Questo giudizio sulle vicende del Pci il presidente dei deputati dc, Vincenzo Scotti, l'ha espresso ieri in un dibattito a Firenze. «Non sappiamo - ha precisato Scotti - se il Pci si collocherà all'interno del socialismo, o se prenderà una strada nuova e diversa, soprattutto se sarà espressione di tutela di minoranze e di radicalismi esistenti nel paese. In questo senso la posizione comunista è al momento ambivalente». Secondo il leader ciliestino Roberto Formigoni, invece, il Pci deve liberarsi del bagaglio del marxismo, del leninismo e anche del laicismo, «perché il cambiamento in atto sia serio».



«Ora mi sento meno solo, sto in un confronto aperto con tutti i comunisti»

«La Dc dovrà adesso misurarsi non più con lo storico antagonista, ma «con un qualcosa che non sappiamo cosa sarà». Questo giudizio sulle vicende del Pci il presidente dei deputati dc, Vincenzo Scotti, l'ha espresso ieri in un dibattito a Firenze. «Non sappiamo - ha precisato Scotti - se il Pci si collocherà all'interno del socialismo, o se prenderà una strada nuova e diversa, soprattutto se sarà espressione di tutela di minoranze e di radicalismi esistenti nel paese. In questo senso la posizione comunista è al momento ambivalente». Secondo il leader ciliestino Roberto Formigoni, invece, il Pci deve liberarsi del bagaglio del marxismo, del leninismo e anche del laicismo, «perché il cambiamento in atto sia serio».

«Ora mi sento meno solo, sto in un confronto aperto con tutti i comunisti»

«La Dc dovrà adesso misurarsi non più con lo storico antagonista, ma «con un qualcosa che non sappiamo cosa sarà». Questo giudizio sulle vicende del Pci il presidente dei deputati dc, Vincenzo Scotti, l'ha espresso ieri in un dibattito a Firenze. «Non sappiamo - ha precisato Scotti - se il Pci si collocherà all'interno del socialismo, o se prenderà una strada nuova e diversa, soprattutto se sarà espressione di tutela di minoranze e di radicalismi esistenti nel paese. In questo senso la posizione comunista è al momento ambivalente». Secondo il leader ciliestino Roberto Formigoni, invece, il Pci deve liberarsi del bagaglio del marxismo, del leninismo e anche del laicismo, «perché il cambiamento in atto sia serio».

Natta: «L'impedimento non sta nel nostro nome...»

«Per una precisa ragione politica io dico che si può esser ancora comunisti in modo diverso come Dubcek Senza drammi, voto contro»

GIORGIO OLDRINI

ROMA. «I compagni non si saranno stupiti - ha detto Alessandro Natta, presidente del Comitato centrale, nella sua dichiarazione di voto - se non sono intervenuto fino ad ora nel dibattito; avranno ben compreso che ho inteso obbedire al dovere di discrezione di chi presiede. Sono, del resto, intervenuto in Direzione e qui ho ascoltato con la maggior attenzione possibile. Ho apprezzato lo sforzo compiuto con la relazione, nel dibattito e nella replica di chiarire e

«Per una precisa ragione politica io dico che si può esser ancora comunisti in modo diverso come Dubcek Senza drammi, voto contro»

«L'impedimento non sta nel nostro nome...»

«L'impedimento non sta nel nostro nome...»